(3.

IDEA
DI UN
CATALOGO UNIVERSALE
DEI LIBRI BUONI
CHE SI BRAMEREBBE ADOTTATA ED ESEGUITA
DAI DOTTI
DEL
CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO

DEL

CAN. AURELIO TURCOTTI

PROFESSORE SOST.° E PREFETTO DEGLI STUDI DELLE PUB. SCUOLE DI VARALLO E SEGRETARIO DELLA SOCIETA' D'INCORAGGIAMENTO ALLO STUDIO DEL DISEGNO IN VALSESIA



Varallo

COI TIPI DI T. RACHETTI VED. CALIGARIS

1844

AL NON MALIGNO LETTORE.

Fin dall' ultimo scorso Novembre nacque in me l'idea di proporre agli intelligenti filantropi il pensiero della compilazione di un catalogo universale dei libri buoni; e fin d'allora ho cominciato a riflettere sulla possibilità che il Congresso medesimo degli Scienziati Italiani volesse occuparsi di tale bisogna. Anzi era mia intenzione di procurare di trovarmi in Milano nel Settembre del corrente anno, dove si riuniranno per la sesta volta gli Scienziati Italiani suddetti, e di farvi in tale favorevole occasione presentare, col mezzo di qualche mio conoscente

che avesse diritto di intervenire alle loro adunanze, una memoria scritta in proposito.

Ma pensando poscia che, in una semplice e breve memoria, non avrei potuto esprimere tutto intieramente il mio pensiero, e che anzi non era in me tanta conoscenza delle lettere, da poter spiegare le mie idee con quella precisione, eleganza ed eloquenza che si addicono, allorchè si osa diriggere la parola ad un' adunanza di dotti; e da un altro lato la mia idea, per la sua novità, abbisognando di essere, prima che adottata, ben ponderata e discussa da coloro che ne sanno più di me; determinai pertanto di rivolgere piuttosto senza dilazione il mio discorso al pubblico intelligente, col mezzo di un opuscolo, che spiegasse con chiarezza ed alquanto diffusamente la mia opinione intorno all' utilità e quasi necessità di un Catalogo Universale dei libri buoni, *come pure intorno alla possibilità di eseguirlo, quando però il Congresso Scientifico medesimo voglia por mano*

egli stesso colla sua autorità a promuoverne senza ritardo l' esecuzione nella nostra Italia sotto i suoi auspizi, ed in quel modo che meglio crederà conveniente.

Possa quest' opuscolo pervenire nelle mani di qualche scienziato che conosca i veri bisogni dell'umanità, che voglia con animo filantropico attentamente esaminare la cosa, e che degnisi comprendere pienamente il mio pensiero: e possa ancora quest' istesso opuscolo, sebben scritto sotto forme irregolari, e con disadorno ed umile stile, possa, dico, svegliare un benefico desiderio in qualche dotto autorevole, e moverlo ad assumersi volontariamente l'incarico di eseguire tal cosa, che io non avrei nè l' ardimento, nè forse il diritto di eseguire, cioè di proporre verbalmente ed in modo legale nella prima annuale riunione dei Scienziati italiani o la compilazione del Catalogo come venne da me ideata, o piuttosto qualche cosa in suo luogo di consimile o di meglio, che possa produrre i medesimi od

altri migliori risultamenti a profitto dell' umana famiglia. Tale si è il mio desiderio, e tali sono le mie speranze.

Lettore, di una ben lieve cosa io ti supplico: non giudicarmi prima di avermi letto, ma leggimi piuttosto senza mala prevenzione. Salute.

Varallo, addì 14 *marzo* 1844.



Nella quinta riunione del Congresso Scientifico-Italiano, che ebbe luogo nel Settembre dello scorso anno in Lucca, veniva dichiarato *impossibile in Italia l' ordinamento di una fiera annua libraria ad imitazione di quella di Lipsia in Germania.* Ma pensando io agli utili risultamenti che da siffatta instituzione sarebbero provenuti all' Italia; e ricercando nel tempo istesso i mezzi di poter supplire almeno in qualche parte alla mancanza di essa, d' una in altra conseguenza passando, parvemi che fra i varii compensi immaginabili non ignobile luogo occuperebbe la formazione di un *Catalogo Universale dei libri buoni* d' ogni tempo e nazione, d'ogni ramo di scienze e lettere, raccomandato dall' autorità del Congresso mede-

simo. E facendomi a meglio esaminare questa mia idea, mi si mostrò feconda di tali e tanti vantaggi, che io non dubitai di proporli alla considerazione di chi vorrà leggere: tanto più che tale idea è tanto semplice, e la di lei esecuzione sembra così facile che a primo tratto non si presentano dinanzi agli occhi tutti gli immensi vantaggi morali, civili e materiali che dall' esistenza del progettato catalogo possono ridondare, non che all' Italia, ma a tutta Europa. Anzi v' ha pericolo che appunto per la troppa sua semplicità e facilità di esecuzione non venga questo progetto messo da parte siccome frivolo e di poco conto. Per altra parte essendo io intimamente persuaso della di lui utilità ed importanza, ed avendo dei ragionevoli motivi di dubitare che qualora l' esecuzione di esso venisse trascurata dagli italiani, non mancherebbero dei dotti nelle estere nazioni i quali darebbero mano alla compilazione di tale universale catalogo; perciò, dico, onde rimanga all'Italia sì fatto onore, ho pensato di estendermi alquanto e di provare alla bella meglio, che un *Catalogo universale dei libri buoni* quale

io lo propongo, riuscirebbe di sommo vantaggio morale e materiale principalmente all'Italia, ed utile pello studio e progresso delle scienze agli studiosi italiani e di tutta Europa; che sarebbe convenientissimo per conservare alla nostra Italia, se non un assoluto primato, almeno un posto onorevole nelle scienze, nelle lettere e nel progresso della civiltà Europea; e finalmente che sarebbe della più alta importanza ne'suoi risultamenti per la gloria degli scienziati e letterati italiani, e principalmente dello stesso Congresso scientifico.

Posta l'indubitata esistenza di una farraggine incalcolabile di opere o inutili, e quindi cagione di perdita del preziosissimo tesoro del tempo; o in qualunque siasi modo erronei, epperò nocivi alla società: chi oserebbe negare la grande utilità di un accreditato *Catalogo universale di tutti i libri buoni*, il quale sarebbe quasi ardente rogo a liberare il mondo da tanti mal vergati volumi, che il vengono tuttodì maggiormente opprimendo? Poichè chi essendo certo non esser buono un libro, vorrà dargli ricetto

nella sua biblioteca, ad esclusione di un altro proposto come utile dai dotti della nazione? Celebre in ogni tempo ed in grande onoranza tenuto fu l'*Indice dei libri proibiti*, colla compilazione del quale si pensò di porre un argine all'inondazione dei libri immorali ed irreligiosi, che, dopo l'invenzione della stampa, già cominciavano ad ammorbare le comuni intelligenze dei lettori. Per mezzo di questo indice anche al presente si possono benissimo conoscere e distinguere molti libri cattivi dai molti buoni che esistono; ma sono essi tutti compresi in detto indice i libri cattivi? No. Sono essi tutti buoni i libri non compresi in esso? No. E frattanto come potremo noi distinguere tra l'immensa e sempre crescente quantità di libri non compresi nell'indice stesso, come distinguere, dico, i buoni dai cattivi libri? Dirò di più: fra quanti libri inutili, frivoli, perniziosi, si trovano confusi e sepolti i pochi buoni e nelle pubbliche e nelle private biblioteche e nei negozi de'librai e degli editori! Or come distinguere fra la copiosissima mondiglia degli spregevoli i pochi da tenersi in conto? Come,

senza una guida, conoscere e sceverare i buoni libri da quelli, i quali, se non peggio, servono di inutile perditempo? Come distinguerli da quei tanti, i quali, per minor male, altro non fanno che riempire le menti di confusione e di leggerezze, ed aggravare l' immaginazione di disordinate visioni? Come in somma fare una buona scelta?

Se nei passati secoli unitamente all' instituzione dell'indice dei libri proibiti si fosse compilato un catalogo di libri buoni, quante opere letterarie e scientifiche buone ed utili si sarebbero conservate in credito, e quante cattive si sarebbero dimenticate! Laddove e molte delle buone si sono pur troppo perdute appunto per mancanza di un catalogo di buoni libri, ed un maggior numero di cattive sonosi fatalmente, appunto perchè proibite, mantenute in vita, ed anzi sostenute sgraziatamente in una certa quale riputazione! Ora non è egli vero che un catalogo di buoni libri verrebbe consultato dai lettori di buona intenzione? Nè qui io intendo di asserire essere nocivo od anche semplicemente inutile o non necessario l' indice de' libri proi-

biti; ma affermo soltanto che se utilmente serve l' indice de' libri proibiti, parmi altresì vantaggioso il catalogo de' libri buoni; se il primo addita le fonti del male perchè ce ne stiamo lontani, il secondo ci animerebbe a praticare il bene; se necessaria si credette sempre la compilazione del primo per attutire l'orgoglio dei nemici della Religione e del buon costume, necessaria pure mi sembra la compilazione del secondo per servire di guida ai buoni che intendono di far buon uso della lettura e dei libri.

Infatti, suppongasi l'esistenza di un catalogo universale dei libri buoni riconosciuti pubblicamente per tali da un congresso di scienziati; questo catalogo sia diviso in altrettante parti quanti sono i rami principali delle scienze e delle lettere; ivi siano descritti per ordine alfabetico i titoli originali delle opere più accreditate col nome dell'autore; siano ivi parimenti indicate le edizioni le più corrette dell'opera, le aggiunte o continuazioni fatte posteriormente, non che le migliori traduzioni nelle diverse lingue: qual comodità per qualunque giovane stu-

dioso che intende di applicarsi alle scienze o alla letteratura! Non è vero che più non si avrebbe a temere, nel dovere come al presente, senza di un tal catalogo, consultare gli intelligenti per fare una buona scelta degli autori da prendersi a maestri? O dirò meglio, la gioventù studiosa avendo una guida sicura nello stesso catalogo, si troverebbe ella ancora costretta di andare e tentoni ed a casaccio nella scelta de' libri che ella imprende a leggere?

Del resto, generalmente parlando, sovra di che mai è ella fondata la riputazione di un' opera libraria? Si sa: ordinariamente sovra l'interesse degli editori: l'interesse infatti si è quello che trova il modo di far riempiere i giornali delle lodi dell'opera che si vuol pubblicare; l'interesse ne detta i motivi, e mette in pratica ogni artifizio per renderla più del dovere importante agli occhi del pubblico; l'interesse privato si è quello che trova i modi di divulgarla, e di sorprendere ed ingannare i curiosi compratori; l'interesse si è quello che lusinga gli scrittori a compor libri pieni di parole e vuoti di senso e di idee. Chi è che giudica se un'

opera meriti la ristampa? L'interesse del libraio editore. Chi è che sceglie le opere straniere perchè sieno nella nostra lingua tradotte? L'interesse del negoziante di libri nuovi, ed alcuna volta quello di un mercenario e meccanico traduttore. Chi pensa a rinnovare le edizioni di vecchie opere divenute rare? Chi a ricercare e rivedere, per darli alle stampe e pubblicarli, i manoscritti più preziosi che si trovano nelle biblioteche pubbliche, e nelle vecchie librerie dei privati? Chi ha il coraggio di restituire l'onore a certi manoscritti che per la barbarie o difficoltà dei tempi non hanno ancora potuto venire alla pubblica luce? Chi, finalmente, è il movente principale delle tante sperticate lodi di cui son ripieni i programmi di associazione ad opere periodiche, a Biblioteche scelte di letteratura, di scienze, di educazione, di morale pubblica, di romanzi scelti, e via dicendo, chi se non l'interesse, quell'interesse cioè, che se in questo mondo produce del bene, lo produce ciecamente e senza cognizione di causa? E la massa più grande de' lettori, ed i giovani principalmente, che troppo creduli senza esitare sogliono

prestar fede agli annunzi ed ai programmi fatti con ciarlatanesca importanza, non è vero che cesseranno di essere con troppo funesta facilità accalappiati dal frontispizio di molti libri che altro di bello non hanno fuorchè il titolo? Non è vero che tutti i giovani di buona volontà, prima di far acquisto di un libro, consulterebbero il catalogo de' libri buoni, onde vedere se sia, o no, compreso quello che loro capita per le mani? E gli educatori della gioventù e dell' infanzia con quanta maggior facilità farebbero scelta de' libri migliori per uso loro proprio e degli allievi che dirigg ono! E non sarebbe questo un importante vantaggio meritevole per sè solo di animarci e farci decidere a dar tantosto mano all' esecuzione del progetto che ho l' onore di sottoporre alla considerazione de' benevoli miei lettori? Ma i vantaggi che si possono sperare dall' esistenza dell'ideato catalogo sono ben altri e più importanti. Nè, per quanto io dica, tutti li potrei annoverare; tuttavia non voglio tralasciare di farne osservare i principali con quell' ordine che si presenteranno casualmente alla mia mente.

Posta pertanto l'esecuzione del mio progetto

1.° Sarebbero incoraggiti i letterati ed i scienziati, i quali certamente ambiranno di essere autori di qualche opera meritevole di essere commendata da un consesso di dotti, e compresa nel catalogo universale dei libri buoni.

2.° I traduttori non solo riceverebbero incoraggiamento da un' opera che loro spianerebbe la via di smaltire le loro traduzioni, quando sieno di buoni originali; ma verrebbero anche seriamente ammoniti a non por mano a versioni di scritti futili e vani, come pur troppo fanno al presente.

3.° Gli editori avrebbero una guida sicura per regolarsi nella scelta delle opere che intendono di ristampare e riprodurre; ben certi che non mancheranno i compratori di quei libri che sono pubblicamente e solennemente approvati da un accreditato consesso di dotti.

4.° Il monopolio librario verrebbe, se non a cessare affatto, almeno a diminuire in gran parte; come pure a poco a poco verrebbe a scomparire, od almeno a perdere la sua grande efficacia il monopolio del credito letterario, e

non solo nella nostra penisola, ma per tutta quanta Europa, qualora però la compilazione del progettato universale catalogo venga fatta con giustizia, con imparzialità, senza mire di interesse, senza secondi fini, ma bensì con uno spirito veramente filantropico, europeo ed universale, che si estenda cioè a tutti i tempi e a tutti gli abitatori dell' orbe terraqueo. E la ragione è manifesta, perchè tutti gli editori e librai d'Europa e del mondo, per accreditare le loro pubblicazioni o raccolte, e gli scrittori per rendere importanti le loro produzioni, procureranno — i primi di scegliere, stampare e riprodurre soltanto opere approvate; e nei programmi ed annunzi delle loro raccolte non mancheranno certo di vantare per primo e principal pregio di esse l'essere di opere comprese nel catalogo universale dei buoni libri; — i secondi per acquistare onore e lucro maggiori, e soprattutto per essere utili ad una maggior quantità di lettori ed all' intiera società, prima d' ogni cosa faranno de' generosi sforzi per scrivere cose veramente utili, belle e degne di essere approvate e raccomandate dal

Congresso scientifico; e quindi animati ed incoraggiti dalla speranza di un bell' avvenire; certi che facendo bene avranno l'appoggio e le lodi delle persone dotte; non saranno più necessitati, come al presente, ma abborriranno di mendicare vilmente il credito di interessati librai editori, o di prezzolati giornalisti, i quali facendo un vergognoso mercato di lodi e di credito, nel mentre moltiplicano i ciarlatani e gli impostori, e mentre danno ali all'importuna mediocrità, allontanano sempre più i veri dotti, scoraggiando ed avvilendo, direi quasi, quei letterati e scienziati, i quali soli sarebbero meritevoli di essere i pubblici maestri ed educatori degli intelligenti del popolo e della universale società.

5.° Diventerebbe più diffuso, più utile, più regolato e più universale lo spirito di lettura; perchè molti genitori, institutori ed educatori dell'adolescenza e della gioventù, invece di proibire affatto ai loro allievi ogni lettura di quei libri che essi medesimi non ancora conoscono, e che dubitano poter essere nociva, avranno nel catalogo proposto una guida certa,

ed un' ampia collezione di buoni libri da soddisfare l' ardente bramosia de' giovani di leggere sempre cose curiose, e varie, e nuove.

6.° L'ideato catalogo servirebbe di eccellente tavola di salvamento per togliere dall'oblío molte opere utili ed egregie, che senza di esso andrebbero forse totalmente dimenticate, come già ho accennato; e servirebbe molto più per tramandare onorata ai posteri più lontani la memoria di molti scrittori ed illustri scienziati che andrebbero ignorati nella congerie de' secoli, oppure per invidia delle passioni e dei tempi, malamente giudicati o condannati.

7.° Da un altro lato il nostro catalogo servirebbe certamente di mezzo indiretto (e sarebbe già un gran vantaggio) per far dimenticare i libri cattivi. Si sa diffatti, che vi sono molti scrittori depravati, i quali ambiscono l'onore, come ironicamente essi dicono, di aver qualche loro opera all'indice de'libri proibiti; come pure vi sono molti lettori fanatici ed incalliti nel male, i quali non pregiano fuorchè i libri proibiti. Per me io son d'opinione che il vero mezzo di screditare i libri cattivi si è

appunto di fare frequentemente menzione onorevole dei libri buoni, e di non nominare giammai i cattivi, se ciò non fosse manifestamente necessario per avvertire i fedeli onde tenerli lontani dalle fonti del male.

8.° Servirebbe per reprimere l'audacia di certi scrittori furfanti, che frugando nelle pubbliche biblioteche o nelle vecchie e private librerie, e trovandovi qualche opera di pregio o dimenticata affatto, o non pubblicamente conosciuta, sia stampata o in semplice manoscritto, se l'appropriano ingiustamente, vestendosi così delle altrui penne, appena travisandola in qualche parte.

9.° Servirebbe per smascherare gli impostori d'ogni nazione sedicenti autori di nuovi ritrovati, come di nuove forme se in letteratura; di nuove scoperte, di nuove applicazioni, di nuove macchine, se nelle scienze; i quali impostori o attribuiscono a sè stessi ciò che è d'altrui o ad una nazione ciò che ad un'altra appartiene: il che avviene quando il ritrovato o per antichità già è caduto in disuso, o per ignoranza e difficoltà dei tempi venne dimenticato.

10.° Servirebbe per mantenere in vigore ed in rispetto la proprietà letteraria e delle migliori opere d'ingegno, giacchè nel nostro catalogo ad ogni opera principalmente moderna sarebbero indicati tanto il titolo originale dell'opera nella lingua in cui fu prima pubblicata, quanto la data ed il luogo della prima edizione originale, e delle migliori traduzioni in quelle lingue in cui sarà l'opera tradotta. Perciò gli editori prima di riprodurre un'opera moderna potranno consultare il catalogo universale per calcolare le epoche della pubblicazione, e la durata del privilegio o diritto di proprietà.

Finalmente esiste a' tempi nostri una gran quantità di cataloghi di mille colori, i quali generano una confusione dannosissima sotto ogni riguardo, giacchè ogni negoziante di libri, ogni editore, qualunque pubblica biblioteca ed ogni privata libreria hanno il loro particolare catalogo. Si sa inoltre che tali cataloghi sono ordinariamente compilati con mire di particolare interesse, senza ordine, senza scelta e senza distinzione di libri buoni, inutili o cattivi. Or bene, dopo la pubblicazione del catalogo uni-

versale de' buoni libri l'importanza fittizia di tali parziali cataloghi verrebbe tolta pressochè interamente, come pure verrebbe tolta interamente la confusione e l'incertezza che essi generano nei lettori che li consultano.

Frattanto giacchè il progettato catalogo deve essere universale, vale a dire estendersi ed abbracciare e comprendere le opere buone letterarie e scientifiche di tutte le nazioni, nel caso che si dovesse realizzare la mia idea, appo quali nazioni ed in quali città converrà dar mano alla compilazione del catalogo istesso? A questa domanda rispondo, che se si riguarda la facilità dell' esecuzione del progetto, l'universalità e l' imparzialità che sono necessarie nella compilazione di esso, parmi essa meglio convenire all'Italia, che a qualunque altra nanione, perchè

1.° La nazione che comprende in sè quella terra, che al dire di Plinio fu già una volta alunna ad un tempo e madre di tutte le nazioni; quella nazione che novera per primo suo vanto l' alma ed eterna città, che fatta principal sede

del Cristianesimo, in un colla religione, per tutta Europa e pel mondo intiero largamente e copiosamente diffuse i semi di quell' incivilimento, per cui venne sbandita ovunque, e pressochè interamente distrutta la barbarie del gentilesimo, di cui tutta era infettata la faccia del globo; quella nazione, in una parola, che illuminò il mondo non solo coll'abbagliante splendor delle lettere e colla celebrità delle arti e delle scienze, ma più ancora colla vivificante luce del Vangelo, è ben giusto, dico, che sia dessa l' Italia, che dia la prima l'esempio del come si possa raccogliere in un catalogo universale l' indicazione di quanto hanno prodotto di buono i migliori ingegni di tutta la terra, e dia così una norma del buono e del bello sanzionata dall' autorità de' suoi dotti e scienziati insieme riuniti. Nè le altre nazioni europee hanno ragionevole motivo di ingelosire, che tale preferenza venga concessa all' Italia, ma piuttosto riconoscenti dovranno saperne buon grado; imperocchè negar non possono d'avere dalla stessa ricevuto e direttamente e indirettamente in un col Cri-

stianesimo, colle scienze e colle lettere quell' istesso incivilimento tanto a' giorni nostri decantato, di cui vantano appo sè medesimi i maravigliosi progressi.

2.° Un filosofo ortodosso de'nostri giorni parlando dell'universalità dell' Italia così scrive: « Laonde come l' Italia geograficamente è in » Europa, questa moralmente e civilmente è in » Italia, la quale viene ad essere per ciò solo » la più universale delle nazioni. Universale » nel tempo perchè la sua civiltà è perpetua, » e caduta, sempre risorge; universale nello » spazio, perchè da lei tutte le genti ortodosse » dell' età moderna ricevettero il culto loro; » universale nella scienza, perchè in lei al- » berga fontalmente la notizia dei principii, » e da lei nacque quella dei metodi e degli » instrumenti; universale nell'arte, perchè essa » è la prima e quasi l'unica nazione moderna » nell' architettura e nella musica, che sono le » arti universali e complessive, principi e ge- » neratrici di tutte le altre, e furono recate » dall'ingegno italico sino agli ultimi termini » del sublime; universale nelle lettere e spe-

» cialmente nella poesia, perchè la prima
» epopea dell'età moderna in ordine al tempo,
» e di tutti i secoli in ordine al merito, fu
» un parto dell' ingegno italico. La Divina
» Commedia è il poema più vasto che s'ab-
» bia per l'ampiezza della scena e la ricchezza
» della composizione. » E due facciate più innanzi soggiunge: « Questa universalità Italica
» è oggimai riconosciuta nelle lettere e nelle
» arti illustri; giacchè il bello italo-greco è il
» solo, che sia dovunque riconosciuto come
» classico, e possa porgersi a tutti i popoli
» culti, come sovrano modello di perfezione.

3.° Ogni città d'Italia di qualche riguardo ha la sua pubblica biblioteca; e tali biblioteche parziali d' Italia sono le più comode ad essere con frutto visitate e ricercate, e sono le più importanti per la qualità ed antichità delle opere e dei rari manoscritti di cui sono arricchite; in esse si potranno più facilmente scoprire, conoscere ed esaminare le migliori opere, principalmente quelle state dimenticate, e meglio ancora che nelle immense biblioteche di Parigi e di Londra più ricche di opere

moderne in gran parte inutili, che di antiche di qualche importanza.

4.° Tutte le opere di qualunque nazione che hanno acquistato ragionevolmente una celebrità europea si trovano senza fatica e sono conosciute anche in Italia, e quivi saranno più facilmente distinte che in Inghilterra, in Francia od in Germania, attesochè non giacciono, come appresso queste nazioni, perdute o dimenticate, o inosservate, o confuse e pressochè sepolte fra l'immensa quantità di libri moderni ordinari, che tutta assorbono l'attenzione dei letterati e scienziati del giorno.

5.° Non avvi nazione che possa contare tanti scienziati e letterati viventi all' estero, quanti ne può numerare l'Italia; costoro potrebbero colla loro corrispondenza servire di grande aiuto per rendere di carattere neutrale od europeo, anzichè italico, la compilazione dell' ideato catalogo. Laddove se desso venisse formato, per cagion d'esempio, a Parigi o a Londra, noi potremmo ragionevolmente aspettarci una compilazione di carattere essenzialmente francese od inglese. Anzi uno de' prin-

cipali rimproveri che si fanno agli italiani di oggidì si è che dessi generalmente stimano ed onorano molto più le opere letterarie e scientifiche straniere che quelle de' propri connazionali. Ammesso questo fatto, che è pur troppo vero, non possiamo noi forse con ragione aspettarci ed essere persuasi che gli italiani, trattandosi di letterati e scienziati stranieri, useranno verso di loro tutta la necessaria giustizia ed indulgenza?

6.° In Italia meno che altrove avvi luogo a temere che per via d'impegni, di protezioni o di raggiri un' opera, massime se moderna, venga immeritamente, o per sorpresa, giudicata degna d' essere compresa nel nostro catalogo. E la ragione si è, che il monopolio del credito letterario e scientifico in Italia non è finora così sfacciatamente introdotto, e senza vergogna portato quasi in trionfo col mezzo de' giornali, o col ciarlatanismo dei programmi di associazione e dei moltiplicati annunzi, come accade appresso diverse nazioni europee, come, per cagion di esempio, a Parigi, a Londra od in Germania. E perciò in Italia la compilazione di un ca-

talogo universale di libri buoni proposti da un congresso scientifico non troverà, come probabilmente altrove, tanti ostacoli o nemici quanti sono i giornalisti, gli editori ed i librai già provveduti di ricchi capitali talvolta di opere non buone, e di un credito qualunque, sebbene fittizio e spesse volte ingiusto.

7.° In Italia si sono salvate le opere degli antichi greci; celebri sono le scuole dei greci filosofi che fiorirono nell'Italia meridionale o sia nella Magna Grecia; la letteratura latina, dopo la greca la più antica delle letterature, ebbe la sua sede in Italia, accrebbe e fiorì in Italia, e per più secoli, anzi per più di mille anni, i dotti di tutte le parti del mondo allora conosciuto accorsero in Italia per far tesoro di lettere e di scienze più di quanto siano usi oggidì ad accorrere a Parigi o a Londra. Ne' secoli di mezzo in cui la letteratura e le scienze erano pressochè intieramente nelle sole mani de'claustrali, tutti i letterati e scienziati più celebri di Europa erano chiamati in Italia o dal Sommo Pontefice, o dai Principi, o dalle più celebri Università, o dai superiori dei conventi e dei

chiostri. Essendo dunque più che probabile che i libri buoni e principalmente i manoscritti di tali letterati e scienziati siano rimasti in Italia, pare perciò anche da questo lato più conveniente all'Italia che ad altre nazioni la compilazione del progettato catalogo.

8.° In quanto alle opere moderne, ammesso anche ciò che si dice, cioè che in Francia, in Inghilterra o in Germania siano esse in maggior quantità e più accreditate e meritevoli che in Italia, bisogna avvertire che appresso le suddette nazioni fra la immensa quantità di opere mediocri, leggieri, inutili o affatto cattive, riuscirebbe assai difficile il fare in mezzo ad esse la scelta e l'esame delle opere buone. Laddove in Italia dallo straniero essendo pervenute, poche eccezioni fatte, le sole opere più accreditate e stimate dalla universalità de' lettori, più agevole certamente che altrove deve essere il conoscere e distinguere i buoni libri dai cattivi, gli utili dagli inutili; tanto più che in Italia essendo interdetta l'introduzione ed il commercio di certi libri scritti con uno spirito di sfrenata esalta-

zione, e pubblicati con manifesto abuso della libertà della stampa, ne segue, che le biblioteche, le librerie ed i negozi dei librai essendo quasi affatto scevri di tal peste, sarà molto lontano il pericolo che certi libri cattivi, sebbene forse pregevoli per qualche lato, non vadano ad ammorbare la scelta messe de'libri buoni proposti dal congresso scientifico.

Finalmente essendo l'Italia *terra omnium terrarum alumna eadem et parens numine Deum electa*, ne avviene che più facilmente delle di lei spoglie che delle altrui sogliono rendersi belli gli stranieri; epperò è giusto che per mezzo del suddetto catalogo mostri una volta in complesso l'Italia antica e moderna quanto ha di eccellente e di buono in fatto di scienze e lettere, di scienziati e letterati.

Provata così, alla mia maniera, l'utilità generale di un catalogo universale dei libri buoni e per l'Europa tutta e più particolarmente per l'Italia; rimane a vedersi in qual modo si potrà e sarà conveniente di eseguire il mio progetto. Ma prima di parlare di ciò,

non mi pare qui fuori di proposito il rispondere ad un obbiezione di qualche peso che mi si potrebbe fare.

A che darvi tanta pena, mi si dirà, nel proporre la compilazione di un catalogo di libri buoni, quando noi non manchiamo di consimili catalogi? E che cosa sono infatti i cataloghi delle migliori edizioni, le storie delle letterature appo le diverse nazioni, le storie parziali di caduna scienza, le storie biografiche e bibliografiche, i dizionari degli uomini e degli scrittori illustri, i dizionari delle invenzioni e delle scoperte e cose simili? Che cosa sono tutte queste cose prese insieme se non un implicito e ben ragionato catalogo universale, dove sono ampiamente indicati il titolo, e l'argomento, e l'autore, e l'edizione, ed il merito de' migliori libri?

A tale obbiezione rispondo, che i cataloghi (molto imperfetti) delle edizioni migliori risguardano piuttosto la ricchezza e bellezza delle edizioni, che il merito e la bontà di un'opera; e le migliori edizioni essendo anche le più spendiose servirebbero soltanto a

vantaggio de' ricchi e facoltosi, i quali certo non sono i più dediti allo studio. Le storie della letteratura e delle scienze non contengono cataloghi ordinati di soli libri buoni, ma sono soltanto qua e là indicate senz'ordine alcuno le principali opere degli autori di cui si scrive, col giudizio parziale intorno ad esse, o colla critica dei biografi compilatori delle stesse storie. È vero che vi sono notate le date di tempo e di luogo, ed i motivi per cui tali opere vennero scritte: ma chi volesse in un bisogno consultarle, se non è una persona molto innanzi negli studi, lo farà certamente senza frutto; ed i dotti medesimi non lo potrebbero fare utilmente, se non usando molta pazienza, ed impiegando molto tempo. Si noti inoltre che l'elogio che fa il biografo, o lo storico del letterato o scienziato di cui scrive la vita, lo porta naturalmente a commendare come tutte buone le opere letterarie o scientifiche prodotte dallo stesso autore, il che dà a dubitare con troppo fondamento non essere tali storici o biografi affatto alieni dalla parzialità. Nè qui sta il tutto, ma anzi parmi

cosa evidente, che tali opere piuttosto che supplire al bisogno ed alla quasi necessità dell' ideato catalogo universale, altro non facciano al caso nostro, fuorchè generar confusione e moltiplicare le difficoltà. Chi mai diffatti vorrebbe leggere tutte le voluminose biografie, e le storie di letteratura, e le storie delle scienze, e i dizionari degli uomini e scrittori illustri, e i dizionari delle invenzioni e delle scoperte, e consultarli attentamente col solo fine di conoscere quali siano i libri veramente buoni, quali siano i migliori autori, e se l'opera che si vorrebbe acquistare o leggere sia veramente utile o non piuttosto dannosa? E posto anche quello che non concedo, cioè, che dalla lettura di siffatte opere voluminose si possano facilmente conoscere, se non molti, almeno una buona parte di libri buoni, quanti saranno gli individui desiderosi di imparare, che saranno in grado di provvedersi di siffatti libri costosi, e principalmente le storie parziali della letteratura presso ciascuna nazione, per poterli a loro bell' agio consultare, ogni qual volta loro ne occorrerà il bisogno? E chi assicurerà il lettore

che i giudizi, circa il merito d'un libro, dati dai compilatori di tali storie, biografie o dizionari siano retti ed imparziali, come si può sperare che lo saranno i giudizi dati da un congresso di dotti e scienziati? Dirò di più: chi assicurerà il lettore che tali dizionari, biografie, e storie di letterature e di scienze siano dessi medesimi libri buoni? Ed il popolo (non la plebaglia), giacchè anche il popolo a' giorni nostri sente il bisogno di leggere quei libri che sono addattati alla sua propria intelligenza, il popolo, dico, sarà egli in grado di consultare con frutto siffatte opere voluminose scritte per i dotti e non pel popolo?

Da tutto quanto sovra, chiara ne emerge la conseguenza essere pressochè necessaria l'esistenza di un catalogo universale di libri buoni, perchè possano i medesimi riuscire utili all'universalità degli uomini. La qual conclusione parmi giusta anche per questo motivo, cioè, che a' giorni nostri la stampa moltiplica prodigiosamente i libri di ogni specie, buoni, cattivi ed inutili; ed a questo riguardo si consultino le statistiche particolari di ciascuna nazione, e

si considerino le cifre enormi che notano il numero, se non esatto, almeno approssimativo delle produzioni annuali letterarie e scientifiche nelle città di Londra, di Parigi, e nelle principali di Germania, d'America ed anche d'Italia. Or bene, basterebbe ella la vita di un uomo per leggere tutti i nuovi libri che si pubblicano in un anno, non dico in tutto il mondo o in tutta Europa, ma nella sola Inghilterra, o nella sola Francia, o nella sola Germania, o nella sola Italia? Ora come potranno servire utilmente tante produzioni letterarie e scientifiche, se non si ha una regola fissa per conoscere quali fra esse siano le buone? Che avverrà quando i libri saranno così moltiplicati da non potersi annoverare? Eppure si sa che i libri d'ogni razza crescono annualmente con proporzione straordinaria.

Presentatevi ad un libraio negoziante, o editore qualunque, per far scelta di buoni libri, egli vi dirà sul serio che i libri del suo negozio sono tutti buoni; fidatevi dei vostri amici, e vi assicureranno che i libri della loro privata libreria sono tutti scelti; entrate in una pub-

blica biblioteca, consultatene il catalogo, e provatevi a fare una scelta; quanta incertezza, e quanti motivi di andar cauto per non inciampare ed ingannarsi! All'opposto suppongasi esistente un imparziale catalogo de' libri buoni, ed ecco tolta ogni confusione, ecco scomparso ogni dubbio. E in vero, qualunque libro voi imprendiate a leggere, purchè compreso nel catalogo de' buoni libri, almeno sarete certo che leggerete un libro buono, e perciò appunto che il libro è buono, voi siete certo che leggerete con qualche frutto. Tale si è lo scopo per cui i letterati ed i scienziati di buon conto scrivono i libri, e tale si è lo scopo del progettato catalogo universale, che ardentemente si desidera. Anzi il bisogno e la quasi necessità di un tale catalogo è così naturale, che, se non i nostri contemporanei, i nostri posteri certamente non potranno farne senza; giacchè è pur chiaro e manifesto che quanto più si tarda altrettanto ne riuscirà col crescer degli anni difficoltosa la compilazione, dovendosi poscia pescare il buono in un mare più vasto. Quindi se non si potrà compilare un catalogo univer-

sale, cadauna nazione formerà a poco a poco il suo particolare, il quale sebbene non così proficuo quanto l' universale, soddisferà tuttavia in parte al gran bisogno che di esso si ha, e servirà almeno per dare una regola ed una guida allo spirito di lettura che va diffondendosi viemaggiormente per tutto il mondo.



Colla speranza di aver persuaso i lettori di quest'opuscolo della necessità che ha il mondo letterario e scientifico di avere un ben ordinato catalogo universale de'buoni libri; o se non altro nella lusinga di avere eccitato negli studiosi il desiderio che possa un giorno essere composto, per consultarlo nelle occorrenze a loro bell'agio; mi accingo ora a proporre il modo di esecuzione, ossia i mezzi che io crederei i più proprii, perchè la compilazione di esso non solamente venga in realtà, con sollecitudine, imparzialità e giustizia eseguita, ma ancora perchè non riesca opera passeggiera, ma sia annualmente ed a perpetuità continuata.

Lo stabilire definitivamente il modo di esecuzione io penso, che debba essere officio, giurisdizione e cura del Congresso Scientifico-Italiano. E ben sento che sarebbe cosa ridicola assai, se io pretendessi dettar la legge ai dotti. Tuttavia stimo opportuno di proporre io stesso un abbozzo di regolamento per la compilazione dell' ideato catalogo pei seguenti motivi:

1.° Per tener conto del preziosissimo tesoro del tempo; giacchè un regolamento in proposito sembrando necessario, il congresso scientifico, nel caso in cui volesse occuparsi di esso, dovrebbe lasciar trascorrere almeno un anno di tempo, sia per decidersi a nominare una commissione che lo compilasse e proponesse, sia per attendere dalla stessa commissione il lavoro incombenzatole. 2.° Perchè è più facile e più speditivo a correggere il già fatto che far di nuovo; meglio modificare e cambiare, che inventare e gettar le fondamenta di un nuovo edifizio. 3.° Un pensiero mediocre può essere fonte di idee grandiose; un'idea di poco conto e disordinata nata dal cervello di un uomo volgare, ne può produrre un'altra grande e

ben ordinata in un scienziato di ingegno distinto; e così un regolamento mal combinato può suggerire ai dotti un regolamento eccellente che serva in perpetuo. Dunque non perchè sia approvato ed ammesso come venne da me abbozzato, ma perchè sia discusso, corretto, modificato, accresciuto e, bisognando, anche interamente mutato, io ardisco rendere di pubblica ragione il seguente

PROGETTO DI REGOLAMENTO

PER LA PRONTA E FACILE COMPILAZIONE

DI UN CATALOGO UNIVERSALE

DE' LIBRI BUONI

SOTTO LA DIREZIONE ED APPROVAZIONE

DEL

CONGRESSO SCIENTIFICO ITALIANO

CAPO UNICO

ARTICOLO PRIMO

Il Congresso Scientifico Italiano in occasione delle sue annuali riunioni, nominerà i membri di una commissione incaricata di diriggere ed ordinare la compilazione del Catalogo universale dei libri buoni.

N. B. *Il Congresso Scientifico Italiano, avendo appena tempo in quindici giorni . di occuparsi delle consuete materie scientifiche, mi sembra perciò necessaria una commissione incaricata specialmente del Catalogo.*

ART. II.

Detta commissione avrà il suo Presidente, e due Vice-presidenti nominati a pluralità di voti nella riunione annuale de'Scienziati italiani: la loro carica durerà cinque anni, dopo i quali si passerà alla votazione per la loro surrogazione o conferma.

N. B. *Sembrano necessarii due vice-presidenti, per provvedere nei casi di malattia, di impedimento, o di troppa lontananza dei medesimi dalla città annualmente fissata pella riunione de' Scienziati. La carica di cinque anni sembra conveniente, perchè se fosse meno non avrebbero tempo di informarsi bene dello stato delle cose, e se fosse di più sarebbe un caricarli senza bisogno oltre il dovere, dovendo essi impiegare e tempo e spese per trasferirsi da una in altra città.*

ART. III.

La commissione stessa nominerà quindi a pluralità di voti segreti un Segretario ed un sotto Segretario, che dureranno nelle loro funzioni per un tempo indeterminato. Ma, ove lo creda conveniente, la commissione potrà loro surrogare altre persone.

ART. IV.

La *Commissione generale del catalogo* (così la deno-

minerei) sarà divisa in altrettante sessioni, quante saranno le città principali destinate in questo regolamento per la pubblicazione dei cataloghi parziali distribuiti nei diversi rami di scienze e lettere, i quali insieme uniti formeranno il Catalogo universale che si desidera.

ART. V.

Le città d'Italia assegnate per la residenza delle sessioni incaricate della compilazione e pubblicazione dei cataloghi parziali suddetti sono le seguenti:

TORINO

Pel Catalogo dei libri buoni che trattano di Storia — Biografia — Legale — Matematica — Scienze militari.

GENOVA

Pel Catalogo de' libri buoni che trattano di Commercio e contabilità — Geografia — Viaggi e scoperte.

MILANO

Pel Catalogo de' libri buoni che trattano di Filosofia morale — Romanzi, novelle, favole e tali altre opere di amena letteratura — Economia pubblica — Statistica — Scienze fisiche ed astronomiche — Chimica.

VENEZIA

Pel Catalogo de'libri buoni che trattano di Metafisica — Industria, meccanica, nautica. — Zoologia, anatomia comparata e fisiologia.

BOLOGNA

Pel Catalogo de'libri buoni che trattano di Eloquenza sacra e profana — Medicina e chirurgia.

FIRENZE

Pel Catalogo de' libri buoni di educazione ed istruzione pubblica — Agronomia e tecnologia — Poesia epica, tragica, comica, lirica.

ROMA

(È riservato alla Santa Sede, indipendentemente dal Congresso scientifico italiano il Catalogo de' libri buoni risguardanti le materie di Religione, di Teologia e di morale Cattolica, non che di Diritto canonico. Tale catalogo parziale potrebbe venir compilato dalla stessa Sacra Congregazione dell' Indice, od almeno sotto la di lei sorveglianza).

Roma: pel Catalogo parziale dei libri buoni di Belle arti, pittura, scultura, architettura — Linguistica e Gramatica — Vocabolarii di tutte le lingue.

NAPOLI

Pel Catalogo de' libri buoni di Musica — Botanica e fisiologia vegetabile — Antichità, Numismatica, ecc.

PALERMO

Pel Catalogo de' libri buoni di Mineralogia — Geologia.

N. B. *Troppo lungo sarebbe se io dovessi dar ragione della distribuzione sovra proposta. Gli intelligenti sapranno comprendere almeno in parte i motivi che mi suggerirono tale scompartimento; ed i dotti possono correggere dove ho errato, ed aggiungere dove ho ommesso*

ART. VI.

Sette saranno i membri di caduna Sessione parziale, dei quali almeno quattro residenti nella città capitale o principale fissata, e gli altri nella Provincia dipendente. Quattro di essi saranno nominati o confermati ogni quattro anni dallo stesso congresso scientifico; questi quattro membri riuniti nomineranno a pluralità di voti gli altri tre membri; tutti insieme poi nomineranno a pluralità di voti un Capo sessione del Catalogo, ed un Segretario, i quali saranno scelti nell' istesso corpo della Sessione, e dureranno in funzione per tre anni, dopo i quali mediante votazione segreta saranno, o surrogati da altri, o confermati.

ART. VII.

Ciascuna sessione è incaricata di proporre alla Commissione generale del Catalogo, nella sua riunione annuale cogli altri scienziati, i libri buoni in quei dati rami di scienze o lettere, che le furono come sovra assegnati. Come pure è incaricata di ordinare e compilare i rispettivi cataloghi parziali di quei libri, che dalla Commissione saranno stati approvati o giudicati degni di essere compresi nel Catalogo universale, determinando con brevi formole l'aspetto particolare sotto cui fu da loro considerato ciascun libro.

ART. VIII.

I membri di ciascuna Sessione, chiesta in prima ed ottenuta la facoltà dal proprio Governo, si congregheranno, dietro invito del capo della propria Sessione, nelle città fissate in questo regolamento.

ART. IX.

Ai sette membri di caduna Sessione appartiene di intavolare questioni e discussioni intorno al merito, all'utilità ed alla bontà dei libri, o, in una parola, sulla convenienza o disconvenienza di proporli alla commissione, perchè siano compresi nel Catalogo universale: in caso di dubbio la pluralità dei voti segreti deciderà della sorte del libro.

ART. X.

Alle Sessioni insieme riunite, componenti la Commissione generale del Catalogo, appartiene il deliberare definitivamente sull'ammessione o non ammessione nel Catalogo universale de' libri buoni proposti da caduna Sessione per ciascun ramo principale di scienze o lettere.

ART. XI.

Al Presidente della Commissione generale del catalogo appartiene il convocare i membri delle diverse Sessioni per l'epoca della detta annuale riunione cogli altri Scienziati, e presiedere alle adunanze.

ART. XII.

Il Segretario della Commissione generale suddetta terrà tre registri; cioè:

1.° Registro dei libri riconosciuti buoni definitivamente, ossia registro degli atti della Commissione generale.

2.° Registro de' libri già proposti e non approvati.

3.° Registro de' libri rifiutati per la terza volta.

ART. XIII.

Il Presidente nelle adunanze della Commissione generale inviterà il Segretario di caduna Sessione a far lettura della nota o catalogo parziale de' libri che si propongono

come buoni dalla pluralità dei membri di quella Sessione a cui appartiene: tal nota dovrà essere sottoscritta da quattro membri almeno della Sessione stessa, compreso il Segretario: si procurerà che la nota medesima, un mese almeno prima della riunione del Congresso scientifico, venga pubblicata su qualche foglio periodico ben conosciuto in Italia, oppure venga fatta stampare per cura della Sessione, entro lo stesso termine, e ne sia distribuita copia a ciascuno dei membri della Commissione generale.

ART. XIV.

Affinchè le adunanze della Commissione generale del Catalogo non siano troppo sovente ripetute, o soverchiamente prolungate, il Presidente in capo non permetterà, se non in qualche grave e rara circostanza, che vengano intavolate disputazioni intorno al merito delle opere che si propongono come buone: ma lettisi dai rispettivi segretarii delle sessioni i titoli dei libri col nome degli autori, il Presidente invita semplicemente i membri di essa a dare il loro voto, se favorevole — col silenzio e rimanendo seduti; se contrario — protestando alzandosi in piedi. Il Segretario numererà questi ultimi, e riconosciuti non eccedere il quarto del numero totale dei membri presenti, per questo solo fatto il libro verrà trascritto nel primo registro; se i membri alzati eccederanno il quarto del numero totale suddetto il libro s' intenderà rifiutato, e verrà trascritto nel secondo o nel terzo registro, secondo che sarà stato rifiutato la prima, o la seconda, oppure per la terza volta.

N. B. *Forse a molti non piacerà la sovra proposta maniera di approvare per buoni i libri presentati da caduna Sessione: ma chi mi saprebbe suggerire un miglior mezzo per evitare il soverchio dispendio di tempo nelle discussioni che potrebbero insorgere per la varietà delle opinioni fra i membri di una numerosa adunanza? Forse col voto per acclamazione? In tal caso la vincerebbero gli emuli dei banditori. Forse colla ballottazione segreta? E chi non sa quanto portino in lungo le operazioni della ballottazione in una numerosa adunanza? E si dovrà essa ripetere dopo letto il titolo di cadun libro?*

ART. XV.

Un libro rifiutato una volta dalla Commissione generale può essere proposto una seconda volta dopo un anno, ed una terza volta dopo altri cinque anni. Rifiutato così tre volte non potrà più esser proposto come buono, se non dopo lo spazio di venti anni.

ART. XVI.

Un libro non può esser proposto come buono alla Commissione generale del catalogo, od alle parziali Sessioni, se non dieci anni dopo la sua pubblicazione.

ART. XVII.

Chiunque, per via di lettera franca di spesa, può

proporre come buono un libro tanto alla Commissione generale, quanto alle Sessioni parziali di essa; con questa sola differenza, che la Commissione, prima di approvarlo come buono, dovrà assoggettarlo almeno per un anno all' esame ed alla discussione della Sessione parziale a cui apparterrà la materia trattata nel libro.

ART. XVIII.

Terminate le annuali sedute della Commissione generale del Catalogo, il Presidente di essa fa consegnare dal proprio Segretario copia autentica della nota de' libri approvati per ciascun ramo di scienze o lettere al Presidente della riunione de' Scienziati italiani, il quale apponendovi il suo visto, colla segnatura del Segretario, questi ne consegnerà un' altra copia da lui autenticata ai segretarii particolari delle Sessioni, i quali sotto la direzione dei membri della propria Sessione sono incaricati di pubblicarla colle stampe o nel corpo del Catalogo universale a suo luogo, o separatamente come supplementi ed appendici al Catalogo stesso. Tali Cataloghi parziali, o supplementi, saranno stampati nello stesso formato, per esempio, in ottavo grande, in maniera da potersi legare in un solo o in più volumi dell' istesso formato.

ART. XIX.

Le particolari Sessioni faranno pure scelta dell'editore,

o dello stampatore, regoleranno le condizioni, e fisseranno il prezzo di cadun foglio di stampa del Catalogo stesso; il prodotto della vendita, dedotte le spese, sarà a disposizione della Sessione per le spese della compilazione, ed anche per distribuirsi ai membri di essa onde compensarli in qualche parte del tempo impiegato nella ricerca ed esame de'libri, o nel consultare i dotti di qualunque città o nazione.

N. B. *Il lettore si accorgerà che nel proporre i sovrascritti articoli io discendo forse troppo minutamente ai casi particolari; ma ciò non è per fare il dottore pedante, ma piuttosto per far meglio comprendere il progetto nella maniera che l' intendo io.*

ART. XX.

Sarà fatta facoltà alla Commissione generale del Catalogo ed anche alle Sessioni parziali di essa di creare delle giunte di tre o più soggetti, e di tenere corrispondenza coi dotti per procurarsi quei lumi e quelle più estese cognizioni di cui potrebbero abbisognare, sia in fatto di libri stranieri, sia per esaminare, proporre, e riferire quindi quei fatti e quelle notizie risguardanti alle emergenze dei casi, e che si crederanno valevoli ad ottenere più facilmente il maggior grado di perfezione possibile nella scelta dei libri e nella compilazione del Catalogo.

ART. XXI.

Un libro potendo esser buono sotto differenti aspetti, ed appartenere a più classi, non importa che sia descritto in due od in più sezioni del Catalogo universale.

ART. XXII.

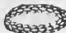
Ogni decennio si farà una nuova edizione del Catalogo universale, nel corpo del quale saranno pure compresi a loro luogo sotto le rispettive sezioni i libri descritti nelle appendici, o nei supplementi staccati, pubblicati in addietro.

ART. XXIII.

Ogni mezzo secolo si rivedrà il Catalogo universale, e si purgherà da quegli errori che le circostanze dei tempi anteriori rendevano difficili ad evitarsi.

Era mia intenzione di esporre i motivi, e di ragionare, sopra ciascun articolo del proposto regolamento; ma l' esame e la discussione portavano la cosa troppo in lungo; e desiderando per altra parte, che tale esame e discussione, che io credo necessarii per compilare un regolamento perfetto, vengano fatti da persone più di me intelligenti e dotte, torno a ripetere che io lascio alle medesime, qualora abbiano la degnazione di occuparsi della mia idea, ogni facoltà di togliere, di accrescere, di cambiare, di cassare ed anche di annullare, quando lo credessero conveniente, tutto intiero il mio progetto.

Il 12 *Marzo* 1844.



ANCORA DUE PAROLE A CHI MI AVRÀ LETTO.

Nel caso, forse probabile, in cui qualche persona intelligente volesse avere la degnazione di occuparsi dell' idea e del progetto di regolamento da me proposti in quest' opuscolo, e scrivere qualche osservazione in proposito, io la invito, anzi la prego a volermene trasmettere copia, sia stampata o manoscritta, prima del prossimo mese di Agosto. Sarebbe mia intenzione di fare una raccolta delle osservazioni e critiche fatte in proposito del desiderato catalogo universale de' libri buoni, e quindi di pubblicarle, unite insieme, prima dell'apertura del sesto Congresso Scientifico italiano, affinchè entro il mese prossimo di Settembre, i membri di esso trovando l'argomento già ma-

turato e discusso, possano proferire la loro sentenza, e decidersi, o a rifiutare se inopportuna, o ad accogliere se conveniente l'idea da me proposta; ed in quest'ultimo caso a farvi per tempo le opportune correzioni e mutazioni, e disporre ogni cosa per darvi il più presto che sia possibile cominciamento. Tanto più che i non pochi ed accreditati congressi scientifici delle altre nazioni europee potrebbero a loro proprio onore e profitto dar subito mano ad una instituzione di indubitata utilità generale, qualora la vedessero trascurata da quella nazione alla quale soltanto apparterrebbero di ragione i vantaggi materiali e l'onore che se ne possono sperare, se non forse per diritto di preminenza nelle scienze e nelle lettere, certo almeno per diritto di invenzione, essendo essa la prima che ne propone e riconosce la universale utilità.

E giacchè ho la penna in mano, sebben fuor di posto, credo conveniente di rispondere in prevenzione a coloro che non mancheranno di tacciare la mia idea siccome un *parto de-*

gno di un utopista. Costoro trovano impossibile che possa regnare la pace fra i dotti d'Italia, d'Europa e del mondo intero, e perciò credono inutile il pretendere l'universalità di un catalogo dei libri buoni, anzi credono perfino impossibile la formazione di un catalogo simile dei soli libri buoni italiani; e mi riderebbero in faccia se io predicassi, come fanno molti moderni scienziati e letterati, che bisogna considerare, non solo tutti i dotti, ma tutti gli uomini come membri di una sola famiglia; che bisogna avere una sol patria, il mondo intero; che dobbiamo amare ed affaticarci non solo per migliorare la sorte de' nostri contemporanei, ma quella altresì de' nostri posteri fino alle più tarde generazioni: e per ciò mi chiameranno utopista. Nè di ciò tanto io faccio le meraviglie, giacchè, poche settimane or sono, uno di quelli, che forse non sanno che cosa accade quattro palmi al di là dell'ombra del campanile che li vide nascere, si scandalizzò e si beffò di me, perchè per amor della verità assunsi la difesa di un borgo che non è il mio natale; anzi non dubitò di

spiegarsi meco sinceramente, dicendo, che la difesa era fatta con giustizia, ma che a me non conveniva il far le difese dei borghi circonvicini alla mia patria natale, perchè quanto più quelli cresceranno in credito, altrettanto questa diminuirà d'importanza. Nè valse il dire, che, occorrendone il bisogno, avrei con maggior calore prese le difese della mia città nativa, chè indarno si procura di mostrare un oggetto lontano a chi ha la vista corta, vale a dire a chi non vuole e non può gettare uno sguardo nell' avvenire.

A quelli pertanto che mi chiameranno utopista, perchè io credo di metter d' accordo dotti, scienziati e letterati di tutte le nazioni del mondo coll' instituzione di un catalogo universale de' libri buoni, faccio osservare, che, a mio giudizio, vi hanno differenti specie di egoismo. Così: egoista *assoluto personale* si è colui che non ama fuorchè sè medesimo; egoista *domestico* quello che non ama alcuno fuori di sè, e dei membri della propria famiglia; egoista *municipale* quello che estende il suo amore agli abitanti, ed alle cose del suo paese natale,

ma non al di là; egoista *territoriale* quello che fa entrare nella sfera delle sue affezioni gli abitanti e gli interessi della propria valle o del proprio distretto, sprezzando tutto ciò che non vi appartiene; egoista *provinciale* io chiamerei il cittadino che tiene per barbaro chi non fa parte della provincia, del regno o della repubblica, all' ombra delle cui leggi vien egli stesso protetto e difeso; finalmente egoista *nazionale* io vorrei denominare chi stima come nemici quelli che non appartengono alla sua propria nazione, o che non sanno parlare la sua propria lingua, considerandoli invece come altrettanti schiavi od istromenti creati per suo proprio utile. Certamente quest' ultimo egoismo include minor colpa che gli altri, ma non cessa per questo di essere una specie di egoismo, ed egoismo condannabile principalmente in chi si professa discepolo di quel Divin Maestro, il quale insegnò che tutti gli uomini, niuno eccettuato, sono tra loro fratelli e figli d' uno stesso padre componenti una sola grande famiglia; mentre dettava loro per modello la più sublime delle preghiere

che comincia *Padre nostro che sei ne' cieli.* Nè questa è la sola distinzione che si possa fare degli egoisti, poichè v' ha pure di coloro i quali non pensano che ai contemporanei, senza dar un pensiero a quelli che verranno dopo; e v' hanno degli altri che pensano inoltre alla generazione ventura, ma non al di là. Non v' ha dubbio che i primi sono più colpevoli che i secondi; e che intera lode per lo contrario meritano solo quei pochi, che estendono i loro pensieri ai vantaggi di tutte le generazioni.

Ora se nei secoli addietro era una meraviglia una città od un villaggio in cui tutte le famiglie fossero state, se non d'accordo, almeno in pace tra loro; se era una rarità un borgo che non fosse geloso del suo vicino; se in certi tempi i scienziati e letterati per acquistar fama dovevano dichiararsi la guerra, screditarsi a vicenda, ed innalzarsi sulle rovine ed a spese dell'avversario, principalmente se estraneo; ora non è più così. Ma gli odii e le inimicizie cittadine e nazionali, letterarie e scientifiche sono omai vicine a spegnersi. La

fratellanza cristiana universale tra uomini e uomini, tra dotti e scienziati e letterati di tutte le nazioni non è più utopia; grande è la fiducia degli intelligenti a questo riguardo; ed essa comincia ad estendersi e consolidarsi non solo fra individuo ed individuo, fra villaggio e villaggio, fra città e città, fra provincia e provincia; ma una pace stabile generale di tutti gli ordini, di tutte le classi, di tutte le razze, di tutte le instituzioni, e di tutte le cose pare che cominci a desiderarsi universalmente e riconoscersi necessaria, anzi comincia diffatti ad effettuarsi tra impero e impero, tra regno e regno, tra repubblica e repubblica, tra governo e governo, tra nazione e nazione, e perfino tra molte nazioni insieme di differenti costumi, di diverso linguaggio, e separate da mari e monti, e da distanze immense; e perchè adunque sarà un sogno, un' utopia la concordia e la pace tra gli scienziati e letterati delle differenti nazioni? E conservando tra loro una tal pace e concordia, non è vero che potrebbero porre un freno almeno in gran parte alle grandi e molteplici

disparità di opinione nella repubblica delle lettere e delle scienze? Tuttavia dove mai avvenisse, che alcuni avessero così poca fede in un sempre migliore avvenire, e volessero anche chiamare utopia questa mia idea, e ridersi di me, perchè io speri nella futura esistenza dell'ideato universale catalogo la pace e la concordia dei dotti di tutto il mondo, lo faccia a sua posta; dal canto mio io mi protesto nella mia debolezza seguace dell'Uomo-Dio che mi ha insegnato e comandato di amar tutti, ed eziandio coloro di cui l'unica faccenda e gloria si è quella di deridere chi fugge la loro accidia.

Varallo, addì 30 *Marzo* 1844.

FINE.